

5. Borgogno — *Prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino* — Torino 1886, Canonica, L. 0,10, pag. 20 (7.a ediz.)
6. Borgogno — *Brevi e facili nozioni dei diritti e doveri* — Torino 1884, Paravia L. 0,40 pag. 80 (2.a ediz.) (2).
7. Caronna Giaraffa — *I doveri dell'uomo*. (Scuole elem. infer.) — Palermo 1887, Sandron — L. 0,20, pag. 38, (2.a edizione).
8. Caronna Giaraffa — *I dov. dell'uomo* — Scuole elem. super. — Palermo 1887, Sandron, L. 0,25, pag. 37, (2.a ediz.)
9. Chiarolanza — *I doveri e i diritti dell'uomo e del cittadino* — Napoli 1885, Morano — L. 0,50, pag. 29 (5.a ediz.)
10. Illuminati — *Doveri e diritti del cittadino* — Paravia 1881 — L. 0,40, pag. 37.
11. Marcati — *Uomo e cittadino, lezioni sui doveri e diritti* — Torino, 1879 — L. 0,50, pag. 56.
12. Menghi, *Doveri morali*, Paravia, 1887 — L. 0,20 pag. 24.
13. Mescia — *Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino* — Vigevano, Morone, 1883, — L. 0,30, pag. 35 (4.a ed.)
14. Parato — *I primi doveri morali e civili* — Paravia 1886 — L. 0,50, pag. 91.
15. Picco — *Prime noz. sui dov. dell'uomo e del citt.* — Paravia 1880 — L. 0,30, pag. 59 (3.a ediz.)
16. Prioli — *Diritti e dov. dell'uomo e del cittad.* — Torino, Suoldo 1888 — L. 0,40 pag. 65 (7.a ediz.)
17. Rossi — *Brevi noz. sui dov. e diritti* — Milano, Trevisini, 1888 — L. 0,30 pag. 63.
18. Silvestri — *Noz. sui dov.* (Sc. femm.) — Torino 1886 — L. 0,15, pag. 24 — (26.a ediz.)
19. Id. — *Nozioni sui doveri e diritti* (Sc. femm.) — Torino, 1886 — L. 0,25 pag. 32 (9.a ediz.)
20. Id. — *Nozioni sui doveri e diritti* (Sc. masch.) — Torino 1888 — L. 0,15, pag. 32 (23. ediz.)
21. Id. — *Prime nozioni sui doveri e diritti* (Sc. femm. rurali) — Torino 1887, — L. 0,10 — pag. 16 (5.a ediz.)
22. Id. — *Prime noz. sui doveri e diritti* (Sc. masch. rurali) — Torino 1887 — L. 0,10 pag. 16 (pag. 59.a.)
23. Id. — *I doveri e i diritti* (Sc. masch.) — Torino 1886 — L. 0,50, pag. 103 (pag. 14.a.)
24. Vugliano — *I doveri dell'uomo e del cittadino* — Torino 1886 — L. 0,40, pag. 79.

B

— Osservazioni —

Di tutti questi libri la maggioranza sono pessimi, pochi mediocri, uno solo, con qualche piccola correzione è buonissimo ed è quello dell'*Agnoli*. E' scritto in forma espositiva, in modo preciso e chiaro, non parla che di ciò che tutti ammettono e in modo da lasciare all'insegnante la massima libertà, non tocca le questioni e le cose religiose nè prò nè contro, scrivendo anzi (pag. 9) che il savio educatore non deve mettere innanzi agli scolari le pene dell'inferno.

Non contiene che un solo errore, cioè dice (p. 19) che chi non è pago d'una sentenza del pretore o del tribunale, può ricorrere alla corte d'appello — : ciò non è vero: le sentenze del pretore si appellano al tribunale. Qualche inesattezza vi si potrebbe trovare: alcune idee, come quelle sulla giustizia civile, (pag. 6) — sul reato d'oziosità (pag. 14); sui requisiti per l'eleggibilità (p. 16) potevano essere

(2) Questo lavoro, scritto pure per le scuole secondarie, è, per questo aspetto, insufficiente e difforme dal programma. Lo proveremo nella seconda parte di questo studio.

facilmente meglio e più completamente espresse. Le avvertenze che seguono ogni capitoletto, dovrebbero portarsi in una prefazione. Malgrado questo, il test dell'*Agnoli* è l'unico raccomandabile: noto con dispiacere che esso, stampato nel 1883, non ebbe che un'edizione.

Gli altri libri danno luogo a gravi critiche, quantunque mi limiti a notare ciò che è falso, ridicolo, o erroneo, senza pretendere altro che cose vere e ben esposte.

Anzitutto è singolare la divergenza frai modi di concepire l'insegnamento: chi ne fa un galateo, chi un catechismo, chi un corsiccino di diritto costituzionale.

Ma, lasciando le generalità, ecco i fatti:

Il libro del Borgogno, esclusivo per le scuole elementari, è il peggiore: ebbe però sette edizioni e fu contraffatto! E' un catechismo nella sostanza e nella forma: manca ogni spiegazione, gli esempi scelti sono infelicissimi, o perchè anno la pretesa di far diventare eroi, o di proporre a imitazione fatti impossibili. Le istituzioni italiane sono descritte come perfettissime, ciò che non è vero e quindi non deve insegnarsi. Ma, lasciamo queste su cui si può discutere e vediamo gli errori e le ridicolaggini di questo libro.

Pag. 1. — Il dovere è l'obbligo — E' notissimo che il dovere non è l'obbligo — l'uno è il precetto della legge morale, l'altro della legge giuridica.

Pag. 3. — Per inculcare la pratica dei doveri religiosi, l'A. cita l'esempio ridicolo e nocivo del Re Canuto che rifiutò l'ombrellino offertogli mentre seguiva al sole una processione, dicendo che il sole in quel giorno non poteva far male.

Pag. 7 e 8. — Si adducono due esempi di amore filiale e d'amicitia che sono *impossibili* — Chi li vuol conoscere se li legga.

Pag. 10 — « le forme di governo sono tre: assoluta, monarchia costituzionale e repubblica — E' una classificazione senza criterio, l'enumerazione è incompleta, lascia credere che non vi siano repubbliche assolute.

Pag. 10 — « La forma assoluta è quella *per cui* (!) il capo dello Stato fa leggi senza prima ascoltare il consiglio di alcuno » — Non è vero e non è tutto: l'assolutismo non esclude il consiglio, non si estrinseca solo nell'opera legislativa, ma anche nell'esecuzione delle leggi; sembra che nelle forme non assolute tutto si riduca a far le leggi col consiglio di qualcuno.

Pag. 10 — « La forma repubblicana è quella *per cui* (!) il sommo potere risiede nelle mani dei cittadini. Non è vero: vi sono repubbliche aristocratiche e monarchie basate sulla sovranità nazionale.

Pag. 10 — « Il Pot. Giudiz. è quello che à il governo di poter far applicare le leggi ai varii casi pratici e di infliggere le pene stabilite ai violatori delle medesime — il potere esecutivo e quello che à il governo di far eseguire le leggi ». Non risulta alcuna differenza fra i due poteri poichè applicare le leggi è lo stesso che farle eseguire, perchè l'applicare le pene caratterizza la giustizia penale e non la civile.

Pag. 10 — Vi si parla di *sudditi* in una monarchia costituzionale che non ammette che cittadini.

Pag. 12 — « Col mezzo dell'istruzione la patria ci istruisce la mente e ci educa il cuore ». Non discutiamo se la scuola debba educare e se educi: certo è che coll'istruzione si istruisce e non si educa.

Pag. 12 — « I diritti civili sono quelli che il cittadino esercita verso gli altri » — Allora tutti i diritti sono civili perchè tutti si esercitano verso gli altri.

Pag. 13 — « La patria *si difende* col senno, *onorandola* (si difende onorandola?) cogli scritti, non congiurando contro la sua libertà ed indipendenza (*di unità*, non se